

Sit-in di protesta davanti al palazzo della Prefettura: «Siamo stanchi di essere presi in giro»

di STEFANO MANDARANO

UN'OBBLIGAZIONE per avere maggiore sicurezza, legalità e per continuare a vedersi garantito il diritto al pubblico soccorso in caso di pericolo. Un vero e proprio titolo finanziario che certifica un investimento sul proprio futuro. È questo il messaggio che i sindacati del comparto sicurezza, promotori della mobilitazione avvenuta ieri davanti alla Prefettura del capoluogo, hanno inteso provocatoriamente lanciare con la distribuzione, in forma di volantino, di un fac-simile di una cedola attestante una donazione ad un fantomatico "Fondo assistenza del ministero dell'Interno". La trovata, evidentemente provocatoria, è stata escogitata per richiamare l'attenzione sul grave stato della macchina della sicurezza nel nostro paese, ridotta ai minimi termini, secondo i promotori, a causa dei tagli operati dal governo.

Così, a Vibo come in decine di altre piazze d'Italia, i sindacalisti aderenti ad un cartello di sigle della Pubblica sicurezza, della Polizia Penitenziaria, del Corpo forestale e dei Vigili del fuoco, sono scesi in strada per chiedere maggiore attenzione all'intero comparto «dissanguato fino a provocare la totale paralisi», con i relativi rischi a carico della collettività. Prova ne sono, secondo chi difende le ragioni dei lavoratori di Polizia, i disordini di Roma: spechiodi quello che potrebbe avvenire sempre più spesso a causa dell'impossibilità materiale, da parte dei tutori dell'ordine, di disporre dei mezzi e dei numeri adeguati a fronteggiare situazioni critiche come gli scontri di piazza o le sollevazioni dei facinorosi che cavalcano proteste altrimenti pacifiche.

Ma non solo, perché la scure dei tagli, stimati in circa tre miliardi e mezzo, va ad intaccare perfino le risorse destinate all'acquisto del carburante necessario a continuare a garantire la presenza su strada degli operatori e la tutela del diritto alla sicurezza e al soccorso. E, come se non bastasse la crisi economica imperante, si abbatte sulle forze dell'ordine anche «l'assoluta mancanza di volontà del governo, che, a differenza di quanto promesso nella campagna elettorale, ha dissanguato i fondi per far funzionare la sicurezza, la difesa e il soccorso pubblico sino a procurarne la totale paralisi. Infatti - chiarisce il documento distribuito ai cittadini vibonesi - la scure dei tagli lineari, e non mirati contro gli sprechi e le duplicazioni (a cominciare dalle auto blu e dai privilegi della casta politica), ha tagliato oltre tre miliardi e mezzo di euro».

Si tratta di tagli che intervengono, come denunciano i sindacati di categoria, «ad azzerare completamente anche le risorse necessarie ad acquistare la benzina per far girare le auto delle forze dell'ordine. Tutto questo per non aver voluto ascoltare, e quindi confrontarsi nel merito, con chi materialmente produce sicurezza, difesa e soccorso pubblico in questo paese e che, quindi, è in grado perfetta-



Provocazione

Chiesta ai passanti un'offerta per sostenere le spese

L'accusa

«Il governo ha dissanguato i fondi necessari a far funzionare il comparto»

«Gli "indignati" siamo noi»

Sindacati delle forze dell'ordine, della sicurezza e del soccorso contro i tagli



Le immagini della protesta di ieri mattina davanti alla Prefettura organizzata dai sindacati del comparto sicurezza. Manifestazione che si è svolta in contemporanea in tutta Italia (Foto Armando Lo Galto)



mente di colpire gli sprechi e le duplicazioni anziché i fondi indispensabili a garantire la democrazia e la coesione sociale».

Tematiche sulle quali le sigle promotrici del sit-in di ieri (Siulp, Sap, Ugl Ps, Consap, Sappe, Uil Penitenziari, Fns Cisl, Ugl Penitenziaria, Sapaf, Ugl forestale, Fesifo, Uil Forestali, Uil VV.FF., Conapo e Ugl VV.FF.) non intendono recedere di un passo né fare concessioni.

Come ha confermato il segretario provinciale del Siulp di Vibo Valentia, Franco Caso, «i veri indignati siamo noi - ha affermato Caso -, soprattutto dopo gli ultimi 60 milioni di euro tagliati proprio sui capitoli relativi all'ordine

pubblico e alle missioni. Si tratta proprio di quei soldi che servono ad assicurare la presenza in strada di quegli uomini e di quelle donne delle forze dell'ordine, elogiati nei giorni scorsi a Roma dopo gli scontri di piazza San Giovanni del 15 ottobre 2011». Il contributo simbolico «per acquistare la "benzina" necessaria al funzionamento della "macchina della sicurezza" chiesto oggi (ieri per chilegge, ndr) ai cittadini per il collocamento di quel volantino, posto come obbligazione per avere fondi alla sicurezza, è - spiega il rappresentante del sindacato di Polizia - l'ennesima iniziativa fatta per far capire a tutti che anche noi siamo stanchi di essere presi in giro».